

attraverso la ^{buccia} fessura, le riparte che avevo fatto.
Rimanemmo quindi in attesa di qualcuno che ci potesse fare rilasciare
in permesso di colloquio quando li vedemmo uscire eumerati e
caricati su di un camion partire x ipota destinazione.
Cominciammo a fiampere e a singhiozzare mentre loro, dal camion in
moto, continuavano ad urlare ~~ci~~ assicurandoci che non gli sarebbe
stato fatto ~~nessun~~ nessun male.

Il primo successo, per combinazione, l'ho avuto a Milano dallo zio,
che aveva una lettera, e si fece sapere che erano internati a
S. Vittore. Ci organizzammo per partire l'indomani ^{givedì 1° Febbraio} e portare loro
i pochi coi cambi di vestire e qualche genere di conforto; purtroppo
non stetti bene quella notte e così non potei andare con loro dicendo
che sarei andato il giorno seguente.

La mattina di Venerdì 2 Febbraio partii con le altre sorelle e frate
dovuti e S. Vittore aspettavamo di entrare quando alla Cereda venne
in mente di acquistare il quotidiano; ritorno verso di noi gridando
e agitando il giornale ove vi era scritto che "i banditi di Vercate
erano stati fucilati il mattino del 1° Febbraio ad Arcore".
Volevamo renderci conto se quella fosse la verità e, all'apertura delle
cercari, entrammo, ma ci dirottarono in una saletta dove, dopo poco tempo,
entrò il capellano che disse: "Purtroppo li hanno portati via ~~per~~ all'alta!
Sibedimmo che il giornale diceva che l'esecuzione era del giorno
precedente, ma lui ripeté quanto aveva appena affermato e se ne andò.
Mi balenò per la mente che una madre era solita comprare
giornalmente il giornale e mi sentii mancare all'idea ~~stata~~ di
velare leppre la triste notizia, senza alcun conforto eccetto.

Decidemmo, poiché il tram passava solo alla sera, di ritornare a
fieri quando incontrammo lo zio di Ita che ci disse: "È inutile tornare
a casa, venite a casa mia e ascoltarmi un po', è questa sera tornerete
col tram!" Così, in silenzio, fiampendo, lo seguimmo.

Ciunfemmo el repario e ci offii del latte caldo, bevemmo tra le lacrime
altro bisognava aspettare le 17.00 per tornare a Vimerate, Ci conferimmo
che ^{in effetti} erano stati uccisi quella mattina e non il giorno prima come
invece scrive il giornale.

Quando ritornai a casa vidi una madre sconvolta circondata da altre
donne; non offese un vilino si riuniro il dolore ed insieme, abbracciate,
scoffiammo in lacrime, scosse da violenti singhiozzi. ⊕

Subito il mattino del 3 Febbraio partimmo, noi sorelle, per vedere i
nostri fratelli.

⊕ Il Venerdì, a Vimerate, è giorno di mercato e mi madre, per guadagnare
qualche lira, portava le donne ansiose ~~portate~~ in un locale che
avevamo al via sterno e senti alcune donne dire: "li hanno
uccisi! C'era il figlio di una signora che abita qui vicino e il
fratello di Rose (Rouhi)!", Ma un'uscì dalla sua folla e si precipitò
all'edicola; qui il venditore le disse che non c'erano più giornali e che
stare chiedendo (una di fronte alla sua insistenza Iovette cedette e le
diede una copia del quotidiano). Il sig. Lucchini, trasportatore di merce con
camion - di professione, portò una madre ad Arcore. ~~per~~

Quando Entrammo nella camera mortuaria, i corpi stesi sul tavolaccio
i sechi fiere di sangue che colava dalle loro ferite.
Andammo dal Penoso di Arcore che ci venne ~~to~~ come, durante la messa,
i fascisti obliano fatto intrusione in chiesa per prendere le sedie sulle quali
furono fucilati i rapiti. Il Penoso di Rose diede ad ogni famiglia
il crocifisso che aveva fatto tenere a ciascun partigiano prima della
esecuzione.

Tutti i giorni andavamo ad Arcore, al Cimitero per fargli sulle tombe
dei nostri fratelli, e i fascisti ci castigavano proibendoci di ritrovarci
e di stare ~~in~~ insieme tra noi sorelle finché sulla tomba vi erano sempre

fiori con nastri tricolori, dicendo che era una provocazione al regime stesso.

Il Cimitero era sempre presidiato dai fascisti, assistemmo alla sepoltura dei nostri cari.

Il ~~mi~~ rimpianto che ancora oggi è presente in me è dovuto al fatto che il 1° Febbraio, per un malore, non potei parlare con mio fratello, mentre le altre sorelle ebbero almeno l'opportunità di quell'ultimo colloquio.



March 11, 1947

Cara mamma, e tua
 dal giorno in cui suo partito
 di Vicenza, sono andato a Milano
 alle carceri di S. Vittore, e ci sono
 rimasto fino a Venerdì sera. La sera
 stessa sempre tutti assieme siamo
 stati portati a Milano. Qui per
 ora sono in un'ottima salute, tanto
 per il momento, come per il momento.
 Abbiamo il nostro padiglione con
 a coperte, e come vedi il letto
 non si soffre. Per ora siamo
 in attesa di essere interrogati
 interrogati, dopo questo ci potranno
 sentire a tirare. A questo
 sembra pare che la cosa non
 stia uguale, però per certo si
 saprà dopo l'interrogatorio.

Cara mamma, ti raccomando
 di stare tranquillo tanto te come
 pure Luisa, e pregate il Signore
 che ci aiuti per far sì che la
 cosa vada bene.
 Saluto tutti Guidotto e Maria
 Coriaco, come pure tutti gli altri
 e digli anche di ricordarsi di Piero
 e di mamma e papà e Luisa, non
 ho altro da aggiungere solo che
 dirti che ti voglio tanto bene,
 e che ti ricordo sempre.

Luisini e tutti

Piero

Però ho ricevuto tutto il pacco

CITTA' DI VICENZA

Alto



15-1-45

Cara mamma e Lucia
sono ancora qui e non
mi atteso di essere interrogato.

Oeri ho ricevuto tutti le robe,
però il torbico e poco. Quando dim-
lor prossimus volta portare di più e
e primumferi porta gli steden perche
gli altri non gli lasciano entrare
e scabole. Di fresco di olive alla
di Paola se può postarum del pane
perché questo è proprio necessario.

Conce vedi priore sono ancora
in attesa di giudizio però ti prego
di non pensare. Difesa di venire
intercedi, porta da Cecelia e uita
qualche cosa. Per venire potrà
tutti i giorni. Caro Lucia

guardare nel mio postafoglio
nella quale m'è la rivoltella delle
foto grafiche; che ho fatto di Milano
dal 1. hno dopo, e che dopo il teatro
pucini, e delle ritirare da
qualcuno che m'è di Milano.

Non avendo altro da dirti,
Cecilio mi sciacola. Ardui con
unitamente a tutti. Cecilio.

Il tuo
Cecilio

Salutami tutti.

Dopo che ci siamo interpretati
tutti potrete venire a trovarci.
Sono in colla con Cecilio.

Stampa illegibile

Carissimo

Parigi 22-1-24

Caro mamma e papà,
 sono stato interogato,
 ieri, ed oggi siamo facendo
 or tutti il verbale. Il papà mi ha scritto
 spero che potrete leggerlo e lodare.
 di. Prego di non pensare male,
 sperando che tutto vada bene.

Saluto ora e Damiano ho ricevuto tutta
 la nota, come spero che a breve
 abbiano consegnato il partito.

Oh! prego di tenermi qualche dollaro,
 e fatemi sapere qualche novità, e
 precisiamente cosa siamo in fare.
 Vi prego di dire alla signora il suo
 portarini del pane, qualche briciole.
 C'è tanta e qualche sigaretta,
 pane e dire la verità, siamo in

colla me e lena, poi a casa e
 parlare, i quali cinque da qualche
 cosa anche la loro, però tutti che
 non siamo in obliquo.

Ma lo dico da quando sono
 che saluterò, naturalmente e tutti.
 amore.

[Signature]

Alcuni fatto da signora Lucia, e
 tutti per altri, e pregate per a
 poter lavorare.

Amore al lavoro.

Caro papà e tutti.
[Signature]

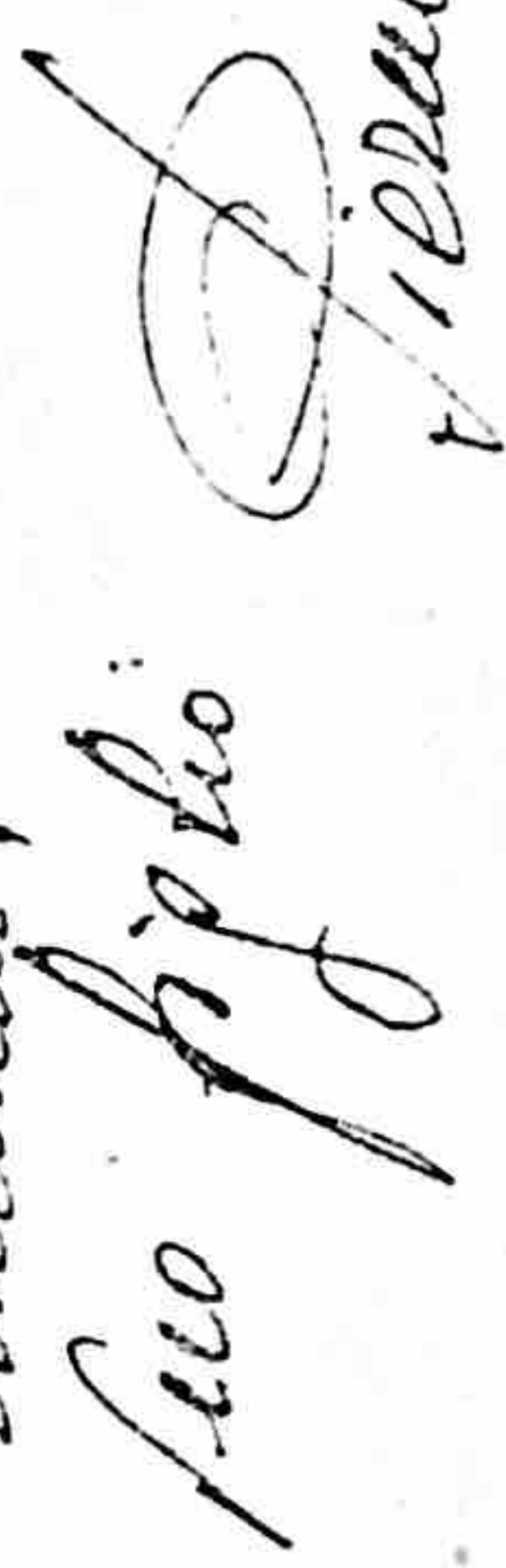
[Signature]


Stampa illeggibile

Amara 25. 1. 44
Caro mamma e papà,
con grande gioia mi
ho ricevuto la lettera, dalla quale ho
appreso che state tutti bene, e
ricevuto tutti la robba, e vi ringrazio.

Caro papà non trovo parole,
per ringraziarti di avere scritto alla
mia fidanzata, e ti prego di
mandarle una mia foto, e di
mandare una delle tue, con quando
potremo parlarci; me lo farai vedere
e che lo sento sempre bene,
e che lo sento sempre.

Di amo interrogati tutti, ed
abbiamo anche firmato il verbale, ed
più siamo in attesa di essere giudicati,
ti prego di non fermare, e

speciale, che tutto mi va bene,
ma sempre mi vedo con
lealtà, e sono altrettanto
allegri. Ora lo altro da aggiungere,
solo che vederti tutti, e tutti
e tutti bene, è
suo figlio. 
Veduto


Veduto tutto è così e lo
sento.
Bene tutti e
tutti bene.


Bene


Bene

INFORMAZIONE